ANNO XXIII - N. 52 DOMENICA 30 Dicembre 1923 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

Nel nuovo anno!

In seguito agli accordi presi con IL POPOLO VENETO, per centrare le forze nella stampa popolare regionale, IL FRIULI quotidiano ha ceduto il posto a una edizione del POPOLO VENETO, che giungerà nel Friuli nelle prime ore del mattino e con diffuso notiziario locale.

IL FRIULI continuerà ad uscire come settimanale, assorbendo anche BANDIERA BIANCA: sarà l'eco più viva delle attività locali sociali e politiche ispirate ai principi cristiani.

Verrà curato da un Comitato di redazione; accetta e sollecita la collaborazione di tutti gli amici di buona volontà. Le sue pagine devono essere documento e istrumento della fede non diminuita, di una più intensa attività.

Il settimanale rappresenterà l'azione dei cattolici organizzati nel campo politico, nel campo sociale, dei popolari dei cristiano-sociali.

E' forse finita la battaglia?

Sono forse sorpassati i problemi che, con lo spirito cristiano, affrontammo?

Il popolo dei lavoratori ha forse perduta o mutata la fede nel proclamato ideale, di una migliore società, nella giustizia, nell'amore?

Forse il S. VANGELO nulla può più insegnare a governanti e a cittadini, a lavoratori e a datori di lavoro?

Forse la dottrina di Cristo non ha per tutti la necessaria, eterna parola, per i doveri individuali e sociali, per la pace e per il progresso?

Noi crediamo nell'eterna giovinezza della Parola Divina; crediamo nel permanente dovere umano della lotta per il bene, per la giustizia, per l'amore...

E nel mondo ancora travagliato, a quest'Anno novello ci affacciamo ripigliando la nostra opera perchè sia in pace e in giustizia la società, perchè sia prospera e felice la Nazione.

Questa è la via diritta e sicura, che percorreremo, senza esitanze e senza deviazioni. La DEMOCRAZIA-CRISTIANA che non è dottrina di parte, ma dottrina umana, ci è guida.

E' dovere dei popolari e in genere dei cattolici di azione aiutare la stampa nostra nel 1924. E' LA MAGGIORE FORZA, SPECIALMENTE OGGI.

Diffondete IL POPOLO VENETO! DIFFONDETE «IL FRIULI»! specialmente fra il popolo! Raccogliete molti abbonamenti! Molti abbonamenti sostenitori!

RACCOGLIETE OFFERTE! La sottoscrizione sia il migliore indice di fede, di scambio di affettuose solidarietà! Il settimanale, per vivere, abbisogna anche della sottoscrizione!

Amici, all'opera!

L'anno nuovo ci trovi in campo pieni di fede e di ardore d'azione!

Non i lavoratori soltanto chiamiamo intorno a noi, ma tutti gli uomini onesti e liberi.

Così iniziamo nell'anno nuovo la nostra attività, con lo spirito antico, con rinnovato ardore di opere.

Norme per gli abbonamenti

IL FRIULI settimanale:

Abbonamento sostenitore	L. 20.—
» individuale	» 12.—
» in gruppo	» 10.80

IMPORTANTE

Dopo questo numero IL FRIULI sarà mandato solo agli abbonati di «Bandiera Bianca» in regola con l'abbonamento 1923. Così viene spedito agli abbonati in regola con IL FRIULI quotidiano.

ANCHE A QUESTI ABBONATI SARA' SOSPESO L'INVIO SE NON AVRANNO PAGATO L'ABBONAMENTO ENTRO IL 15 GENNAIO.

NON E' POSSIBILE NESSUNA ECCEZIONE! GLI AMICI NON SE L'ABBIANO A MALE!

E' norma imprescindibile di buona amministrazione che gli abbonamenti sieno pagati in via antecipata! I peggiori nemici dello nostra stampa sono quelli che mostrano di non comprendere il dovere di pagare e di pagare antecipatamente!

NON SI INVIERA' IL SETTIMANALE SE NON A QUELLI CHE ANTECIPERANNO IL PREZZO DI ABBONAMENTO.

"Chi ha salvato lo Stato„

Palmito riconoscimento Ivanoe Bonomi al Partito Popolare Italiano

Sulla situazione politica generale ex presidente on. Ivanoe Bonomi pubblica un notevole articolo nel quale dimostra, in lucida sintesi, come sia erroneo ritenere che «lo Stato italiano è stato salvato dall'avvento del fascismo e che tutte le altre forze politiche non abbiano avuta l'efficacia necessaria a trarlo a salvamento».

«Nella primavera del 1921 — osserva l'on. Bonomi — lo Stato aveva già superato il punto critico. Le masse operaie, deluse per l'inefficacia della occupazione delle fabbriche, rinsavivano con la stessa rapidità con cui si erano lasciate illudere, e l'improvviso contrarsi del numero degli scioperanti, subito dopo il 1920, dimostra appunto il ritorno alla normalità. Le conquiste elettorali del socialismo, minate dalla separazione fra comunisti e socialisti, avvenuta al principio del 1921 dall'impreparazione disastrosa di molti amministratori rovinavano rapidamente. Cadevano i comuni socialisti subito dopo la loro conquista e si riduceva nelle elezioni generali politiche del maggio 1921, il numero complessivo dei mandati socialisti e comunisti. La cerimonia patriottica per la tumulazione del Milite Ignoto nel novembre 1921 — a coronazione dell'altra cerimonia, avvenuta l'anno prima, per la premiazione delle bandiere dell'Esercito e della Marina — dimostrava palesemente la trasformazione spirituale della nazione... che non imprecava più contro tutto ciò che le ricordava la guerra, ma si raccoglieva commossa e riconoscente intorno ai suoi morti, e, ponendo in alto i valori del sacrificio e della vittoria, affermava la sua ferma volontà di vivere nella pace e nel lavoro.

Ma non solo è vero che lo Stato era già sulla fine del 1921 fuori di ogni pericolo, e ormai in grado di superare gli ultimi residui di uno smarrimento spirituale che aveva colto la nazione all'uscire dalla grande guerra, ma è vero altresì che la salvezza dello Stato, nell'ora più grave e più minacciosa fu soltanto opera dei vecchi partiti, contro i quali oggi — con un'ingiusta confusione di meriti e discolpe — si lanciano gli strali più ingegnosi».

Rilevato che il fascismo nel 1919-20 era nella sua infanzia, tanto che «nelle elezioni generali del 1919 esso dovette isolarsi da tutti i partiti costituzionali e limitarsi a una piccola affermazione in Milano, senza influenza sulle grandi correnti dell'opinione pubblica», l'on. Bonomi ricorda:

Nelle elezioni del 1919 due furono i vincitori, il partito socialista e il partito popolare, e **quest'ultimo, obbedendo alla sua intima natura si schierò coi vecchi partiti costituzionali in difesa dello Stato.**

La salvezza non venne dunque dalle forze che più tardi sono entrate sulla scena politica; per dare il colpo di grazia al socialismo bolscevizzante; essa venne dai vecchi partiti e dal nuovo partito popolare che tennero insieme il governo della nazione per tutto il tempo necessario affinchè le forze sane e vitali della società italiana riprendessero il sopravvento sulle correnti dissolvitrici.

Ed ancora soggiunse l'on. Bonomi: «**Certamente questa magnifica resistenza dei vecchi partiti contro le ondate bolsceviche del 1919 non sarebbe bastata a salvare lo Stato. Ma per fortuna i socialisti incontrarono la concorrenza di un partito post-bellico, vergine di responsabilità di guerra, che poteva quindi assorbire una parte della reazione popolare alla guerra».**

E dopo aver rilevato che «alla superata crisi dello Stato tenne dietro la crisi del Parlamento», l'ex premier espone considerazioni che sono obbiettive.

«Se dopo le elezioni generali del 1921 le due forze estreme — socialista e fascisti — avessero inteso la suprema necessità, per la pace interna d'Italia, di cessare dalla rissa furibonda e omicida, e ottemperando sinceramente al patto di pacificazione concluso, avessero, gli uni e gli altri inteso il dovere di trasferire la loro lotta sul terreno costituzionale, il Parlamento avrebbe ripreso la sua normale funzione che è quella di riflettere, di contemperare e di equilibrar le forze che agiscono nel Paese.

Si sarebbe avuto allora, per il normale alternarsi e contrapporsi dei partiti, un blocco di forze orientate a destra di cui il nazionalismo e il fascismo sarebbero stati gli elementi dinamici; e un blocco di forze orientate a sinistra, in cui la parte più moderata del socialismo avrebbe avuto funzione di «via a tergo». Ma nè il fascismo potè eliminare la combattività del suo squadrismo armato e incanalarsi, sciogliendo anzitutto le sue squadre nell'orbita costituzionale per mirare — come è stato sempre di tutti i partiti parlamentari — alla partecipazione al potere; nè il socialismo seppe operare a tempo la sua scissione e camminare risolutamente, con la sua ala destra, verso il metodo e la concezione della democrazia parlamentare. Gli uni e gli altri, trascinati dal miraggio della conquista integrale del potere attraverso uno sforzo rivoluzionario, ebbero eguale responsabilità nel non permettere il superamento della crisi del Parlamento».

La debolezza della coalizione parlamentare fra le sinistre e i popolari viene considerata come l'effetto della mancanza in tale coalizione di una idea-forza.

«Certamente non mancarono nè i programmi di Governo, nè le riforme sapientemente concordate, molte delle quali sono rimaste a base del riassetto economico e spirituale del paese. Ma in un'ora di grandi aspettazioni mancò il fervore della fede e l'unità del pensiero, pei quali soltanto l'azione assume valore di conquista e la lotta diventa legame durevole.

Indebolita la coalizione dalla diffidenza reciproca, si aprì il varco a tutte le meno nobili speculazioni dei partiti e dei gruppi. I partiti coalizzati non seppero mai darsi una disciplina unitaria, giacchè dalla indisciplina di tutti ognuno sperò di trarre per sè i maggiori vantaggi».

Diagnosi in gran parte vera, di cui però nessuno può far una colpa specifica al partito popolare; perchè anzi esso fu il Cireneo di tutti gli intrighi che i vecchi «esperti» di corridoio seppero intrecciare, per indebolire tutti i governi.

L'on. Bonomi scende poi ad esaminare l'espediente adottato dal Governo fascista per superare la crisi parlamentare per evitare i governi di coalizione e instaurare il governo di partito. Sforzo inutile e nocivo per la nazione.

Osserva infatti giustamente l'on. Bonomi che «il governo di coalizione è un prodotto fatale e inevitabile delle società attuali. Il vecchio tipo di un Parlamento scisso in due soli partiti i «toies» e i «whigs» della vecchia Inghilterra — non esiste più in nessuno sistema elettorale, sia che si adotti il sistema maggioritario o quello proporzionale, si potrà impedire che si manifesti la incoercibile molteplicità di tendenze, di idee, di programmi che è la caratteristica dell'epoca nostra. Nelle società moderne dove le classi i ceti, gli interessi, le inclinazioni della coltura e della morale sono in continuo movimento e dove agitate ancora dalla grande scossa della guerra, le passioni danno a ciascuna tendenza un netto e crudo risalto, la pretesa di costituire il Governo con un solo partito mettendo all'opposizione tutti gli altri, è una pretesa antistorica.

«Il sistema testè adottato dal Parlamento italiano avrà l'uno o l'altro di questi due effetti: o trasferirà le coalizioni dal Parlamento per la formazione del Governo, al corpo elettorale per la costituzione del blocco che dovrà prevalere; o permetterà che lo Stato sia conquistato da un solo partito che nella ebbrezza della sua transitoria potenza, si compiace spesso di distruggere l'opera dei suoi predecessori.

«E poichè il nuovo sistema elettorale italiano — che rappresenta in Europa una novità senza precedenti — permette anche ad una modesta minoranza, appena pari al quarto dei suffragi espressi, di profittare della occasione frammentarista degli altri tre quarti del corpo elettorale per conquistare da sola il potere, questa minoranza eserciterà il Governo non più col sentimento della continuità dello Stato ma con l'esaltazione della sua improvvisa potenza e col dichiarato proposito di rassodare la propria fortuna di parte».

Questi rilievi già da noi fatti nel tempo in cui si discusse la «famosa» legge elettorale che ora sta per essere applicata acquistano un sapore di attualità sui quali non sarà superflua la meditazione degli italiani.

* * *

L'on. Amendola bastonato a sangue

Il ventisei corrente alcuni sconosciuti aggredirono il deputato Amendola e lo malmenarono producendogli ferite e contusioni che all'ospedale furono dichiarate guaribili in 15 giorni con riserva.

La polizia ricerca attivamente gli aggressori che riuscirono a fuggire.

Appena informati dell'incidente occorso all'on. Amendola i Questori della Camera hanno assunto informazioni all'ospedale e a casa dell'on. Amendola dove questi ha fatto ritorno dopo le medicazioni.

Dopo la brutale aggressione subita dall'on. Amendola

La notizia della subita aggressione dell'on. Amendola ha prodotto negli ambienti della Camera e fra i giornalisti molta impressione.

I commenti di deplorazione sono stati concordi e vivaci. Si è notato un animato colloquio sul fatto fra gli on. Riccio, Codacci-Pisanelli, Baldassarre e Camerini. Quest'ultimo, anzi, ha espresso l'opinione che gli autori di aggressioni del genere di quella perpetrata contro l'on. Amendola sono da considerarsi i peggiori nemici del fascismo. «La situazione — egli ha osservato — si aggrava ogni giorno più, ed io ritengo che il primo a deplorare simili atti sia lo stesso on. Mussolini».

Il reticolato insormontabile

L'on. Camerini ha accennato quindi all'opera che cercano di svolgere presso l'on. Mussolini alcuni deputati liberali. «Noi — ha detto egli — ci sforziamo di far giungere la nostra voce al Capo del Governo, ma egli è circondato da un reticolato insormontabile».

Sul medesimo argomento l'on. Petrillo ha dichiarato: «Io sono riuscito ad avvicinare il Presidente del Consiglio solo due volte in dodici mesi, e ritengo che egli non sia bene informato della situazione».

Sembra che alcuni autorevoli parlamentari facciano un passo presso il Governo per chiedere il suo intervento affinchè sia impedito che si ripetano atti di violenza contro deputati, di qualunque partito essi militino.

Il segretario della Camera, comm. Montalcini, appena conosciuta la notizia dell'aggressione, richiedeva maggiori informazioni alla Questura e, avutele, inviava prima all'Ospedale di San Giacomo e poi a casa dell'on. Amendola, un funzionario con l'incarico di assumere altre notizie. Come è noto essendo vacante, a causa della chiusura della sessione, l'ufficio di Presidenza della Camera, la rappresentanza ne spetta ai questori, che erano però oggi assenti da Roma.

Un'inchiesta del Partito fascista

Appena avuta notizia dell'accaduto alcuni giornalisti si sono recati presso la Direzione del partito fascista per conoscere l'impressione di essa sul fatto In assenza del segretario generale on., Giunta, lontano da Roma, un altro membro della Direzione, il comm. Maraviglia, ha assicurato un redattore della «Tribuna» che la Direzione stessa avrebbe condotto un'inchiesta per accertare se gli autori dell'aggressione fossero iscritti al partito.

Acre comunicato della Volta

L'ufficiosa Agenzia «Volta» questa sera porta un comunicato sul quale dice:

Negli ambienti responsabili del P. N. F. l'incidente occorso all'on. Amendola è vivamente e sinceramente deplorato, a prescindere dalle causali e dagli obbiettivi che possono avere provocato l'episodio stesso. Dopo il fermo di Salerno, attorno al quale fu fatto così abbondante sciupio di inchiostro, non era proprio necessario di aggiungere altre palme all'aureola di questo deluso apostolo degli «immortali principii» l'ritua di essere criminosa, l'aggressione di via Francesco Crispi è stupida. Ma è altrettanto criminosa e stupida la speculazione politica che si va inscenando allo scopo di esasperare le passioni e di mantenere accesa quella atmosfera di illegalismo che il Governo fascista ha represso non con parole, ma con un'attività costante da quattordici mesi a questa parte. Il dilemma che il giornale dell'on. Amendola pone chiamando in causa il Governo fascista è semplicemente miserabile e perfidamente provocatorio.

Da dove si vede che un tizio che prende delle sonore bastonate e che abbia a lagnarsi è senz'altro un... provocatore e un miserabile e che la «speculazione» (!) che si fa del fatto è quanto mai... criminosa!

La serie dei fatti quotidianamente sporadici non è finita nè finirà facilmente. C'è troppa gente ancora che predica agli altri la disciplina e non l'osserva affatto!

Il disastro spagnuolo nel Marocco

due generali colpevoli nelle prigioni di Madrid

Si ha da Madrid: Il generale Berenguer ed il generale Navarro saranno probabilmente incarcerati fra qualche giorno nelle prigioni militari di Madrid per restarvi fino a che il Tribunale supremo di guerra e marina li abbia giudicati. Questa decisione è la conseguenza della domanda del Procuratore generale della pena di morte per i due accusati e della richiesta presentata dalle Juntas militari al Direttorio, perchè i generali subiscano la stessa sorte degli ufficiali rinviati al Consiglio di Guerra per rispondere degli errori commessi durante il disastro di Annual e che sono tuttora incarcerati nelle prigioni militari di Melilla. Il processo Berenguer-Navarro sarà giudicato solo fra tre o quattro mesi. I generali amici del Berenguer, che contribuirono al successo del colpo di Stato del 13 settembre, hanno fatto pressioni energiche sul generale De Rivera affinchè il Berenguer possa restare al proprio domicilio fino a giudizio; ma il dittatore non ha potuto appagarli, dato l'atteggiamento energico delle Juntas.

La tragica scomparsa del "Dixmude„

Atterrato nel sud algerino?

PARIGI, 27. — Fino alle ore 29 il ministro della marina non aveva alcuna nuova informazione circa il «Dixmude». Il prefetto marittimo di Biserta conferma che il dirigibile non fu visto al disopra della Tunisia nei giorni 23 e 24. Le ricerche operate dal 23 corrente nella zona fra la costa orientale della Tunisia e la linea Malta Tripoli non avendo dato alcun risultato, prevale l'opinione che il «Dixmude» sarebbe atterrato nel sud algerino. Aeroplani italiani hanno volato durante tutta la giornata di oggi senza risultato sul confine tunisino fino alla Gran Sirte.

* * *

Il 26 corr. il ministro della Marina informò il comando navale che il dirigibile francese «Dixmude» trovavasi in pericolo sulle coste tunisine nei pressi di Gabes e invocava soccorso.

Immediatamente la vedetta Gallipoli, la cannoniera Vitturi e lo «yacht» governatoriale «Giuliana» uscirono da Tripoli e superando la violenza bufera che infuriava su queste coste si diressero verso la località indicata. Non si trovò alcuna traccia del dirigibile.

La «Giuliana» potè mettersi in comunicazione con l'incrociatore francese Molhouse che mentre porgeva ringraziamenti per il pronto intervento delle unità italiane suggeriva di compiere le ricerche sulle coste tripoline.

* * *

ROMA, 28. — Il Ministero della marina ha ricevuto un telegramma dal pretore di Sciacca (Sicilia) che in quelle acque è stato ripescato un cadavere che si è potuto identificare come quello del comandante del dirigibile francese, «Dixmude».

Gli si stanno preparando solenni onoranze funebri. Sono state subito praticate attive ricerche in quelle acque ma finora non si è trovata nessuna traccia nè di altri cadaveri nè di materiale aeronautico.

E' stata messa a disposizione dell'addetto navale francese che è partito da Roma per la Sicilia una torpediniera italiana che trasporterà l'addetto stesso da Palermo a Sciacca. Il Duca del mare ammiraglio Tahon di Revel ministro della Marina ha subito inviato un telegramma di vivissime condoglianze al ministro francese della Marina sig. Raiberti.

Il "Dixmude„ segnalato sopra Hoggar

TUNISI, 28. — Si annuncia che un telegramma del posto di Insalah in data 27, informa che è stato segnalato il dirigibile Dixmude, che del 26 il dirigibile si trovava a 200 ch. di Insalah.

PARIGI, 28. — Il ministero della Marina ha ricevuto dal governatore generale e dal capo dello Stato maggiore dell'Algeria telegrammi concernenti il passaggio [illegible] Insalah. Da parecchi posti francesi della regione su cui il dirigibile potrebbe sorvolare sono state distaccate pattuglie in varie direzioni.

×××

Furto sacrilego nel Duomo di Capua

Il nostro maggior Tempio, monumento insigne di architettura e di arte, è stato teatro di una ignobile gesta.

Audaci ladri, riusciti a nascondersi sul campanile, vi penetrarono calandosi dall'organo mediante una fune, forzarono un cancello e raggiunsero la Cappella dove, in diversi stipi a muro sono custoditi gli oggetti preziosi che costituiscono il famoso tesoro di S. Paolino.

I ladri, asportarono una cassetta ferrata, pesante, credendo racchiudesse valori mentre essa conteneva reliquie di SS. Martiri; accortisi dell'errore l'abbandonarono aperta in vicinanza della porta. Si impadronirono bensì della corona che ornava l'effige della Immacolata, ma anche in ciò sono stati poco fortunati, giacchè invece della corona gemmata d'oro massiccio, di cui i fedeli adornarono un fac-simile di valore infinitamente minore.

Il furto sacrilego ha costernato la cittadinanza la quale, giustamente, chiede che sia provveduto ad una migliore custodia del Duomo, per evitare che il gesto abbia a ripetersi con successo più completo.

* * *

Il principe e la principessa Giorgio Lotfallah si sono imbarcati ieri a Brindisi a bordo del piroscafo «Vienna» diretti in Egitto.

Buon Anno!

Non per consuetudine, ma di cuore mandiamo questo augurio agli amici, ai lettori di «Bandiera Bianca».

Ad essi e alle loro famiglie: BUON ANNO! Sia il 1924 pieno di ogni benedizione e di ogni prosperità.

E buono sia pure per il nostro lavoro.

Voglia il Signore che il nuovo anno, per l'apostolato concorde di tutti i buoni, segni un lungo passo innanzi nel nostro movimento cattolico, in modo che il suo termine ci trovi di molto avvicinati alla meta sospirata che è *la pace di Cristo nel regno di Cristo*.

La reazione agraria

E' LIBERA E PROTETTA?

Con l'avvento del fascismo la reazione padronale agraria si è avventata sui coloni, accanita e inconsiderata.

I proprietari agricoli purtroppo, in genere, hanno voluto man[ifes]tuare tutto lo spirito di rappresaglia contro i coloni, rei di essersi organizzati e di avere trattato e concluso un patto colonico collettivo ispirato a modernità di vedute. Si sono presi di mira gli organizzati e particolarmente i capi; l'arma della disdetta è stata maneggiata aspramente, sulla irrefrenata libertà, o più tosto nell'arbitrio, consentito dalla legge. Le disdette senza motivo, di pura rappresaglia, che le organizzazioni dei locatori e le autorità erano d'accordo di ritenere assurde nella presente atmosfera sociale, non si contano.

Potè così avvenire ad esempio che un ottimo colono, un colono modello, si trovasse di fronte il padrone armato della disdetta; davanti al Pretore richiesto insistentemente in che il colono avesse mancato ai suoi doveri, quel moderno e umano proprietario poteva lanciare aperta la giustificazione della cieca rappresaglia di classe: potevi fare a meno di essere capolega!

Quel capolega, in procinto di vedersi gettato sulla strada, riaffermava la propria fede: «se io rinnego il principio dell'organizzazione, so che troverei clemenza; ma io non faccio professioni contro la mia coscienza, contro la mia dignità! So che l'organizzazione non è un delitto, ma un diritto; e non posso rinnegarla!»

Altri organizzati e capi lega hanno abbandonati i campi, fecondati dai loro onesti sudori e si sono rivolti alle terre straniere a chiedere un pane.

Ma i più sono rimasti, e, per necessità, hanno subita la reazione. I patti colonici sono cancellati; si è tornati ai vecchiumi delle regalie, delle giornate di lavoro gratuite o semigratuite, alla mezzadria migliorata a rovescio, agli affitti enormi...

Non volete così? Potete andarvene! Vi darò la disdetta! Questa è la risposta. E il colono china il capo. Organizzazione? Patti colonici collettivi? Niente di tutto questo! I tempi nuovi, la nuova atmosfera politica hanno fugato questi ricordi del bolscevismo bianco!

Si racconta di pretese nuove esorbitanti in peggioramento dei vecchi, duri, contratti! Qui c'è un signore che pretende oramai di essere sirvito gratuitamente dal colono se e quando gli aggrada. Là c'è un'altro che, non solo nega l'applicazione del patto per la mezzadria, ma esige dai coloni, pena la disdetta, che gli venga rimborsata la quota del 10% in più pagato al colono sui bozzoli in applicazione del patto negli anni precedenti.

***

Tutto questo in nome e per la protezione del fascismo e del Governo? E' quanto vorrebbero affermare i nostri agrari; e non è e non può essere la verità.

I nostri agrari vivono una politica [...]ria miope e sconsiderata. Pensano [...] possibile ritornare al feudalismo? Non sentono che le esigenze della questione sociale non sono fantasia o speculazione di politicanti ma realtà viva dell'attuale fase sociale? Non considerano che la cieca reazione è funesta? Funesta alla pace sociale, alla produzione? Che nessuna rivincita contro umanità e giustizia può durare? Perchè mai lasciarsi trascinare dal cieco spirito di reazione.

Dicevamo; non deve poter invocarsi la complicità del fascismo e del Governo. Sappiamo bene che gli agrari si sono gettati ad applaudire e ad attaccarsi al fascismo per averne appoggio alle proprie reazioni, alla tutela dei propri interessi. Ma, se il fascismo di provincia può avere anche lasciato che si implicasse la sua responsabilità in un atteggiamento sociale funesto, non è questo il pensiero e la volontà del fascismo e del Governo.

Il fascismo riconosce il sindacalismo e lo attua; non può dunque negare il diritto dei lavoratori ad organizzarsi, anche se tende in fatto ad avere il monopolio del sindacalismo.

Il Governo ha proclamato il diritto di organizzazione, i diritti del lavoro. Ha sancita recentemente per legge i patti collettivi, fra organizzazione, i lavoratori e di datore di lavoro.

E, proprio in questi giorni, l'on. Mussolini, nella adunanza che sancì un nuovo accordo tra organizzazioni di operai e di industriali, dichiarò: «devo dire che l'industria e i datori di lavoro devono andare francamente incontro agli operai; la collaborazione deve essere reciproca; non deve però verificarsi il caso did atori di lavoro che dicono e pensano che ora chec'è il fascismo si può fare il proprio comodo».

Il monito è chiaro; ed è bene che s'a sentito anche tra noi.

I contadini da parte loro sono sempre pronti a restare nei limiti dello spirito di collaborazione, a tenere in vista sempre il bene della Nazione; chiedono solo di non esser calpestati, di veder riconosciuto il loro diritto ad organizzarsi e a trattare coi locatori su un piede di dignità e di libertà.

***

Perciò si deve constatare, con riconoscimento, come le stesse organizzazioni di locatori si sieno rese complici del deplorato e funesto stato di cose.

L'Agraria, dopo avere accettata la disdetta del patto colonico dato dalla Unione del Lavoro e avere ammesso di trattare per il nuovo patto colonico, ha tergiversato e in fine si è celassata sciogliendo la Sezione Economica Sociale.

La Federazione dei proprietari ha tergiversato; in fine ha partecipato di essersi trasfusa nel nuovo Sindacato dei locatori.

Questo, sollecitato ad iniziare trattative, ancora non vi si è prestato.

Ora è lecito domandare se questo atteggiamento è consuntaneo ai proclamati principi sociali del fascismo, e se si crede giusto negare ai coloni, in realtà, ogni diritto di trattare i propri interessi lasciandoli abbandonati senza difesa alle rappresaglie. Se non sia più giusto e più conforme agli interessi generali il porsi su di un terreno di libera organizzazione e rappresentanza di classe, di equo contemperamento degli interessi delle due classi agrarie, dei lavoratori e dei locatori.

Domanderemo anche se il fascismo e la autorità locale governativa non vedano l'urgenza, nel loro stesso interesse, di avviare a una situazione penosa e pericolosa.

Talvolta il fascismo friulano va facendo responsabili i popolari dello spirito... insoddisfatto delle masse agricole. In realtà i popolari non vi hanno nessun merito o colpa. Essi se vi hanno fatto un'opera fu di temperanza sugli spiriti di malcontento dei lavoratori agricoli. Il fascismo deve cercare i nemici in certi amici che il fascismo concepiscono solo come appoggio alla male intesa tutela di loro interessi particolari.

E se oggi noi sentiamo il dovere di sollevare questo grave problema sociale, il fascismo dovrà riconoscere che il nostro gesto è ben più amico di tanti applausi di ertigiani interessati.

C'è una situazione che domanda giusto rimedio. Noi chiediamo che vi si presti attenzione e vi si provveda.

Il provvedervi, ripetiamo, è interesse della giustizia della pace sociale, della produzione, è infine interesse del partito che tiene oggi il Governo della pubblica cosa, e che deve volere, come ha proclamato, non la sopraffazione di una classe su l'altra ma la equa tutela degli interessi e dei diritti di tutti.

CURIOSITA'

Nuovo modo per diventar celebri

Uno scrittore ignotissimo di Boston è diventato celebre da un giorno all'altro in grazia di una buona idea.

Edgard Morrison viveva stentatamente collocando abbastanza di rado qualche novella sulle riviste americane. Un bel giorno egli si recò dal geografo Darting che doveva partire con una spedizione scientifica per recarsi a studiare la flora marina. Edgard Morrison pregò il geografo di interessarsi presso i colleghi perchè venisse accettato anche lui nella spedizione; ma non per seguirla, ma per essere abbandonato in qualche isolotto deserto dove egli si voleva recare per vivere liberamente allamoda di Robinson e scrivere alcuni romanzi...

Il geografo si occupò del nuovo Robinson d'elezione e Morrison venne accolto nella spedizione.

Dopo qualche settimana di ricerche il romanziere venne barcato in un isolotto deserto con una cassa contenente vivori per un mese, e mezzo quintale di cartelle bianche. Morrison non volle altro.

Ringraziò gli scienziati e li salutò agitando per lungo tempo un fazzoletto sulla punta di uno scoglio. Ed incominciò la sua vita di Robinson. Ma non erano ancora tre mesi che Morinson vide spuntare all'orizzonte un yacht, e poco dopo un signore anziano sbarcare sull'isolotto presentando al romanziere il suo biglietto di visita.

Quel signore era un noto editore di New York al quale Edgard Morrinson aveva ripetutamente picchiato alla porta in cerca del romanziere sperduto nell'isolotto.

Il geografo Darting di ritorno dalla spedizione, aveva parlato del caso singolare ad un giornalista: questi aveva narrato su tre colonne le gesta dell'avventuroso scrittore dando naturalmente prova di una brillante fantasia. E Morrison divenne celebre.

L'intraprendente editore di New York allestì un yacht e si recò con due copie di regolare contratto alla ri[cerca]. Edgad Morrisson fece quel giorno un discreto affare ed invitò il suo editore a mangiare con lui un'eccellente zuppa alla tartaruga che stava appunto preparando... Il pranzo fu chiuso con alcune bottiglie di champagne che l'editore teneva nel yacht.

Ed ora il pubblico americano attende ansioso il primo romanzo scritto da Edgard Morrison nell'isolotto deserto.

Un mutilato in soccorso di un radiologo.

Gravissime lesioni alle mani ha patito il radiologo francese Soret, per aver adoperato durante lunghi anni apparecchi radiologici. Egli non può servirsi più degli arti. Alcuni giorni fa ha ricevuto la visita all'ospedale, dove si trova, di un mutilato di guerra.

Questi, che fu amputato delle due mani e che riuscì a imparare nuovamente a scrivere, a disegnare e a provvedere a tutti i suoi bisogni personali, vestendosi, mangiando e radendosi da sè ha voluto portare al medico il soccorso della sua esperienza. Il mutilato ha mostrato al Soret come con un braccialetto speciale, che fissa al proprio moncherino destro, egli possa riuscire a compiere le suddette operazioni.

Il dott. Soret, il quale ha dato prova del più grande stoicismo nel sopportare le successive amputazioni, ha accolto con gratitudine l'aiuto del mutilato ed ha esclamato scherzando con mirabile sangue freddo: «Ma è meraviglioso! Ho voglia di dire al chirurgo di tagliarmi del tutto la mano sinistra per esserne sbarazzato».

Per campare cent'anni.

Un centenario inglese ha dettato a un redattore del «Daily Mail», che lo aveva intervistato, le seguenti norme: Non si devono avere eccessive aspirazioni; l'accontentarsi facilmente influisce sul benessere fisico; bisogna interessarsi di quello che avviene leggendo ogni mattina il proprio giornale e non preoccuparsi troppo delle condizioni meteorologiche.

A parte la modestia, io non sono di questo parere. Per campare cent'anni bisognerebbe, secondo me, cercare la maniera di non morir prima...

Uno stomaco magazzino.

Un soldato inglese è stato trasportato all'ospedale da una caserma di Londra. I medici, osservatolo ai raggi X, videro che nello stomaco aveva un coltello, parecchi aghi e un allacciamantelli. L'operazione, immediatamente eseguita, ha permesso di estrarre felicemente questi oggetti dal corpo del disgraziato.

Quel soldato è stato ben fortunato, perchè con una breve operazione fu tutto finito e lui si trovò libero da quegli utensili e col suo onore. Che se invece di trovargli quella roba nella pancia, gliela trovavano nelle tasche del cappotto, gli sarebbero toccati senza dubbio dieci giorni di rigore.

Di qua e di là del Torre

La seconda festa di Natale l'infaticabile nostro Arcivescovo fu a Santo Stefano di Palmanova per la terza Visita Pastorale. Accolto con fervido entusiasmo, con un caldo discorso risposto al benvenuto datogli dal Parroco don Ostuzzi, che gli espresse con commossi accenti la gratitudine sua e del popolo per aver scelta quella data tanto opportuna e della chiusa della missione e della Festa del Titolare; Sua Eccellenza celebrò la Messa e distribuì la S. Comunione a tutti i fedeli che gremivano la devota ed artistica Chiesetta. Fatta accuratamente l'ispezione dell'Archivio parrocchiale che trovò completo ed ordinatissimo, si recò a Bicinicco per la benedizione di due Statue tenendo anche colà un infuocato discorso. Visitata la filiale di Tissano, a cui nulla mancava, verso le 11 Sua Eccellenza era nuovamente nella parrocchiale.

Il Clero si appara per la S. Messa solenne, la massa corale ed orchestrale di Percotto si dispone nella Cappella di San Gaetano, mentre un sordo mormorio fa intendere la grande moltitudine che vi si pigia da ogni parte e l'ansia che tutti provano nell'attesa della imponente cerimonia. Celebra Mons. Querini assistito dai Cappellani locali e la sullodata cantoria con impeccabile affiatamento e mirabile perfezione fin nelle più minute sfumature eseguisce musica Tomadiniana suscitando grande ammirazione.

Al Vangelo Sua Eccellenza prendendo lo spunto della festa del Titolare tiene uno di quei discorsi sicuri e magistrali con cui suol coronare ed illustrare simili solennità.

Non meno splendide riuscirono nel pomeriggio le altre funzioni pontificali e l'esame della dottrina in tutta la parrocchia ha superato, nell'esito le più rosee speranze.

A Persereano poi assunse l'aspetto di una vera accademia che strappò a Sua Eccellenza replicati elogi al Clero ai bimbi ed al popolo che accorse in massa alla bella funzione. Bravo pre Tite!

Ci piacque immensamente il catechismo tenuto da Sua Ecc. prima di partire per Udine.

La Visita nella Parrocchia di Santo Stefano si è svolta così felicemente che la memoria ne durerà perenne nei tempi avvenire e fu degna corona alla Visita compiuta nella Forania di Palmanova, dove Sua Eccellenza ebbe accoglienze trionfali e ciò che più monta cordiali da parte del Clero e del popolo.

***

Con questa chiudo la rubrica del «di qua e di là del Torre». Dopo dieci anni di assidue corrispondenze depongo la penna e la lire, salutando ringraziando e chiedendo venia se talvolta eccai in devozione a qualche reverendo critico. Addio dal cuore.

Al caro affezionato nostro collaboratore Zaneto porgiamo i sensi della nostra profonda gratitudine per l'opera sua disinteressata e continua prestata al nostro giornale.

Così chiudeva la Redazione de «il Friuli» riporando queste brevi note, «Bandiera Bianca» però non è del parere di «Zaneto» e dice: continci.

Biglietti da una lira

Avvertiamo che col 31 dicembre corrente i biglietti da una lira cessano d'aver corso legale e quelli che non saranno presentati pel cambio alla Tesoreria entro tale data saranno prescritti.

I biglietti da due lire continueranno invece ad avere corso legale fino al 31 dicembre 1924.

Vaglia postali e telegrafici

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto che contiene le norme per il nuovo ordinamento del servizio dei vaglia postali. Secondo tale decreto, la tassa per la emissione dei vaglia per l'interno è stabilita come segue:

Fino a L. 25, cent. 40; oltre L. 25 e fino a L. 50, cent. 80; oltre L. 50 e fino a L. 100, L. 1,20; oltre L. 100 e fino a L. 200, L. 2, aggiungendo successivamente centesimi 50 di 100 in 100 o frazione di 100 lire.

Per i vaglia di somme non superiori a L. 25 a favore di soldati, caporali e caporali maggiori dell'esercito e gradi equivalenti dell'armata presenti al corpo, la tassa di emissione dei vaglia è ridotta a cent. 20.

Il mittente di un vaglia postale può chiedere che ne sia ordinato il pagamento al destinatario per mezzo del telegrafo. Per questi vaglia, oltre alla tassa progressiva stabilita sopra, e quella per la trasmissione del telegramma, dovrà pagarsi dal mittente il diritto fisso di centesimi 50.

Fatti e commenti

Per non pagare i debiti

Il gabinetto cinese ha rassegnato le sue dimissioni rifiutandosi di pagare in franchi oro la rata francese dell'indennità dei boxers che data dal 1900.

Il Presidente ha respinto le dimissioni ed ha pregato il gabinetto di continuare l'esercizio delle sue funzioni. Se questo mezzo fosse sufficiente per saldare ogni partita di debito... quanti padri di famiglia darebbero volentieri le dimissioni... seguendo indubbiamente i ferrovieri italiani beneficati dalle recenti tabelle organiche!!

Ironie della vita

Ci sono a Berlino 15 mila persone che vivevano di rendita e che, caduti completamente nella miseria, in seguito alla svalutazione del marco sono ora sussidiati dalla beneficenza cittadina. Il sussidio che viene loro passato è di 23 marchi-oro al mese per il marito, e 15 marchi per la moglie, più un assegno per ciascun figlio. Il numero di coloro che vivevano di rendita e sono caduti in miseria aumenta giornalmente, perchè molti di essi attendono l'esaurimento totale delle risorse prima di rivolgersi alla beneficenza pubblica.

Chissà con quale animo costoro si recheranno allo sportello dello impiegato sussidiatore e quale tumulto di sentimenti e di pensieri passerà per la loro mente se per caso ravviseranno in questo funzionario uno dei sussidiati... di un tempo.

Così la vita, con tutte le sue atroci fortune e sfortune, con tutte le sue ironie tragiche e macabre.

Natale con tutti i facili chiassi e le sue gioie effimere avvolgeva la città che sembrava non volesse addormentarsi.

Dalle vetrate lucenti di una sala sfarzosa uscivano a fasci i chiarori delle lampade elettriche e si proiettavano sulla via, tra le pietre fangose, lungo le verghe umidiccie del tram. Natale, sera di festa di gioia per tanti, sera di bagordi.

Con la luce dalla sala affollata fuggono le pettegole note di un valzer e le risa di ballerini spensierati che festeggiano anch'essi la festa cristiana dell'amore e della pace.

Sotto i portici, una comitiva di avvinazzati canta le ultime battute di una Baiadera speciale senza toni e senza contrappunti. Giovani scapoli, studenti lontani dalla famiglia, liberi. A canto a questi un'altra comitiva passa, freddolosa e sembra quasi allegra. Si direbbe veramente tale se non fossero emigranti che si avviano alla stazione per trovar in altra patria quel pane che invano hanno cercato nella terra natìa.

Come nei bei tempi

In seguito a dichiarazioni dell'avv. Arangio Ruiz al congresso di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'on. Farinacci gli inviava una lettera ingiuriosa. Ad essa l'avv. Arangio Ruiz ha risposto con un telegramma nel quale comunica all'onor. Farinacci di avere incaricato l'onor. Dino Grandi, ed il capitano Fulvio Ciancabilla di presentargli un cartello di sfida.

E' confortante questa cordialità di affetti tra parlamentari e persone del mondo politico, che trovano il modo di sollazzarsi in partite duellistiche mentre le finanze ed il benessere dello Stato esigono da tutti i cittadini, ma in special modo da coloro che fanno parte dell'alto consesso legislativo esempio di sobrietà, serenità d'animo e di coscienza fattività di opere sane e non commedie che hanno per base l'odio feroce ed una strana concezione del super...io!

Vendetta politica

Due anni fa in una osteria di Bozzolo sul Mincio veniva ucciso il fascista sedicenne Cini Remo. L'autore dell'uccisione veniva condannato dalle assise di Mantova, certo Pietro Falchi, ad anni 7 di reclusione.

Il Falchi beneficiò dell'ultima amnistia ed uscì dal carcere recandosi a Milano dove trovò lavoro e vi si stabilì.

Il 26 tornato a Bozzolo per passare le feste veniva a diverbio, nella stessa osteria con alcuni fascisti, che lo uccidevano a rivolverate.

Si è recata sul posto la questura per le indagini.

Selvaggia scena fra operai e comunisti in Siberia

A Omsk (Siberia orientale) si è svolta una selvaggia scena tra operai e comunisti. Gli operai dell'azienda ferroviaria di quella zona, riunitisi in gran numero, incendiarono un caseggiato dove dimoravano parecchie famiglie comuniste. Appiccato il fuoco alla casa, i comunisti, per salvarsi, si gettarono dalle finestre, ma gli operai a mano a mano li freddavano a colpi di rivoltella.

Si contano 23 vittime.

CONGEDO

BANDIERA BIANCA con quest[o] ultimo numero, cessa definitivament[e] le sue pubblicazioni.

La sostituirà più efficacemente e set[ti]manalmente «il Friuli».

«Forbicetti» ha perciò finito il [suo] compito, iniziato in un periodo burr[a]scoso e doloroso insieme della vita gi[or]nalistica dei nostri fogli.

Ringrazia quanti lo aiutarono n[el] difficile compito; ringrazia gli ami[ci] che nell'Idea sanno trovare lo spiri[to] di un vero sacrificio e dare esempio [di] fede quando questo esempio esige t[ut]ta intera la dedizione senza sottinte[si] senza mire, senza fini reconditi.

Ringrazia commosso ed abbraccia c[on] enfasi d'affetto sincero ZANETO c[he] fu sempre sulla breccia come la p[iù] fida delle sentinelle e lo ringrazia [in] special modo a nome dei lettori tu[tti] i quali formulano un solo e colletti[vo] desiderio: che la sua LIRA span[da] sempre le vernacole melodie.

A tutti i vecchi abbonati e letto[ri] ricorda il dovere di stringersi viepp[iù] attorno al nuovo settimanale, band[ie]ra pura di un ideale che non muo[re] squillo sempre vivo di pacifiche e [ci]vili lotte del pensiero.

FORBICETTI

Un commento alla Divina Commed[ia]

Un recente commento alla Divi[na] Commedia di Dante è quello di Ca[...] Steiner, edito con la massima cu[ra] e nitidi caratteri dalla Casa Parav[ia] e C.; commento, fra i tanti autorev[oli] e dotti, il più adatto al bisogni del[la] scuola e all'indole dei giovani st[u]denti. Frutto d'un magistero di tre[n]t'anni; consumato in diuturna co[n]suetudine con Dante, esso ha tut[to] il sapore della matura esperienza, [...] riguardo alla chiarezza delle inte[r]pretazioni, e all'ordine, e alle va[rie] altre esigenze didattiche. Non c'[è] difficoltà che non sia sciolta co[n] prontezza; non controversia che n[on] sia condotta, con ponderata disamin[a] a conclusioni chiare, persuasive, [...] senza ingombro di inutile erudizion[e]. E data la straordinaria intensità d[el] pensiero e del sentimento dantesc[o] lo Steiner, che ben sa per pratic[a] quanto i giovani sieno impazienti [di] capire, e s'infastidiscano degli osta[]coli, quando sorgano o dalla espre[s]sione arcaica, o dal costrutto involu[]to, rifà, nelle note, il periodo co[n] sintassi piana, e agli arcaismi sost[i]tuisce la parola moderna, avend[o] cura di mettere in evidenza, col c[a]rattere grassetto, le parole difficil[i], di farle seguire, subito, in caratter[e] corsivo, dalla spiegazione giusta, pr[e]cisa, logicamente graduata. Ogni ch[io]sa quindi è uno sprazzo di luce c[he] balza su dal fondo del concetto, [e] riverbera tra Dante e il lettore, [...] un fascio luminoso, dove la com[u]nione è reciproca, il colloquio intim[o] e completo. E perchè questo re[sti] impresso, ogni brano di canto che [si] stacchi da un altro, o per trapas[so] d'ordine logico, o per variare d'a[r]gomento, è interpolato da brevi did[a]scalie riassuntive, le quali, come pi[e]tre migliari, segnano il cammino [e] fermano le varie bellezze nella men[te] del lettore, che guidato a passo sicu[ro] alle altezze del poema, ne compren[de] d'uno sguardo tutta la vastità [dei] pensieri, la potenza del sentimen[to] esaltandosi alle più sublimi regio[ni] del vero e del bello. Ma di lassù [è] costretto a serbare pur gratitudi[ne] al buon chiosatore che lo ha sost[e]nuto per la via, accostandolo qu[asi] con fervor di religione all'opera da[n]tesca, nella quale, come Egli si esp[ri]me, «sovra tutto le visioni gigante[g]gia la figura del loro autore, e sov[ra] tutti i sentimenti splende sovrana [la] sua fede; cosicchè il mondo che es[sa] ci rappresenta ha per teatro u[na] delle più nobili e sicure coscien[ze] che siano mai state, e che ha costru[ito] il suo poetico mondo della giusti[zia] e dell'amore, per propria liberazio[ne] spirituale, e per correzione e casti[go] di quella società, in cui Egli, co[me] ogni altro mortale, era costretto [a] vivere». E dal fine cui tutta l'op[era] dantesca è subordinata, lo Stei[ner] attinge la profondità delle sue vedu[te] e la consciensiosa onestà del s[uo] commento.

Prof. D. A. Pascott[o]

Il prof. Michelangiolo Zimolo, no[mi]nato recentemente membro onora[rio] della Società Liegese di studi ed esp[an]sione coloniale ha tenuto nella se[de] della società a Liegi una conferenz[a sul] tema Esercito e Marina italiana, [...] plauditissimo.

A l'è par crepà!...

Il vincietrè nus crepe
l'è za sui paradôrs
e al lasse il vinciequatri
sred dei siei dolôrs,
des spinis, dei patimi,
dei crucios e dei mal,
che plombin sui mortai.
Sglonf di tristerie e bile
noi pò plui tignî dûr
e prin di fâ judizi
tra qualchi sere al mûr.
Mici, ciars, no stin vaîlu
disirri cence dûl
che al vadi fûr dal cûl...
Il vincietrè chel ludro
nus ha templâts di tassis
e nus ha ciolt la volte
di rompi lis ganassis,
e no l'è il cês di bevi
a ciase un sclipp di vin
cence toçià il tacuin.
A l'ha tassât l'eletric,
i fulminatz, l'agrarie,
i ciars, il fûg, la vacie
cun dute la massârie
lassant al vincie-quatri
la plene libertât,
se al crôt, di tassâ il flât.
In miezz a tantis tassis
son fortunâtz i ustirs,
che podarân rafassi
cul travasâ i cialdîrs,
cuanche nissûn jù cuche,
la bote, e cu l'imbròi
e paìn il dazi e i bòi.
Il vincietrè l'ha fatis
in tai siei dis lis sôs
ciariànt e ress e popui
de lis plui grandis crôs
e semenànt chell'odio
che al rind parfin salvadis
chei che si clamin fradis.
A l'ha soflât la Franze
a continuà il sunsûr
e a fa muri d'inedie
cul sequestrà la Ruhr
il popul de Germanie
che al merte une leziòn...
no tant po, sacranònt!
E poi la Grecie e il Messico
che biell fruzzansi i vuess
e han butât jù dal trono
i prinzipài e i ress
par là gussi a finile
cun dutt il lor fracàss
chei scemplos... a patràss.
Il vincietrè nè al sbasse
dutt vergognôs la front
par vie de la naquizie
che al lasse in chest brutt mont;
a l'è rivât adore
cu e là di sparnizzale
invezo di... sgovale.
Si sint pardùt, bisugne
e i boins e stan in spiete
che jù dal cîl e capiti
la pâs e la quiete,
ma i capos si smanizzin
protetz da Belzebù
par fale restà sù
Sicchè dal vinciequatri
varin grane e baltòps
e tornaràn in vore
volin sperâ i cnnons
par continuà a fâ giambis
di gomis pûr di len,
magi si cori plui ben.
I quaij che si macolin
di spess in fra di lôr
par gioldi l'amicizie
di cualchi afratudôr,
cu lis lôr stessis sgriffis
si fasin il fossâl...
ce popul bàscal!
Il vincietrè al paravè
in Meriche e pa Franze
la int che ha fracassadis
lis cucetis cun speranze
di gioldi la vittorie
e di podè campale
cence sangui... tiràle.
Ma come in ta campagne
tal quâl dentri i pais
no fossial ver si ciatin
scuindudis lis sùris
che tudis tane pudis diaulars
cun che minute pió
infin su la cadrie.
Dal vincietrè vin vudis
in plen risorsis magris
però no son manciadis
lis festis e lis sagris,
lis tombulis, lis pes'cis
par muartz... e i glutidôrs
dei nestris protetòrs.
Nel vincietrè il demoni
l'ha menât ben la code
cul aparî lis feminis
secont l'ultime mode,
in su dispetoladis
cotule curte e strete
a pîd e in bicilete,
cence vê mai paure
dei omps che van disint:
ce porcarie di int!
Vin vût cualchi macidlo
e dutt par dâ cefà
ai avocàtz e ai giudiz
di assolvi e roseà,
Ingredeànt lis robis
dei stup'tz mamalùcs
cun ciacaris, cun trucs.

Crôd ancie par no piardi
e no dismeti l'ûs
di spalancà la panze
cul stil un cualchi bûs.
Cussì se torne vuere
parsore la gramatiche,
trionfarà la pratiche.

* * *

Letârs, il timp al svole
dal mil-nuv-cent e vinc
o scomènzai a piardi
i masselârs e i dinc,
e isint che jò mi stuffi
di tirà tant i vôi
par no saussà i zenòi
Il gno pûar nâs al quarte,
par viodi miôr, i ociài
e cheste jò une prove
che o hai fatz trôs carnevâi.
Cuanche mi ven la lune
ledrose e par traviârs
o stenti a frenà i gnârs.
Il cûr che nol funzione,
al vaò trop regolâr,
la tripe che pendole
sbissant fûr dal tabâr,
la coce che jè plene
di vôi e di zulugnè:
Il maranzòn che al rugnè,
Lis giambis che tremùlin
e i dincs che si dismolin
son robis che dimostrin
che o soi bielzà... in cariole,
e duindi il vinciequatri
cun dutt il gno bibiss
no sai se lu finiss.
Coraggio, muart un Pape
l'è pront chell che al suzêt
sicome sott la cape
o sint che al ven il frêt,
finiss cul auguràus
fortune, bêz, salût
e lunge zoventût.
Vorèss... ma jè sclopade
bielzà la miezz-gnott
o giavi la gabane
e noi mi sgnacchi sott,
li spieti che l'an gnûv
al rompi il scuss da l'ûv.

ZANETO.

Notizie spicciole

ITALIA

L'on. Mussolini ha ricevuto una Commisione di Sindaci dell'Alto Adige.

Un busto ad Augusto Ciuffelli è stato inaugurato a Trevi.

L'on. Corbino ha commemorato a Milano il primo centenario della Cassa di Risparmio di quella Città.

Una medaglia d'oro è stata offerta dai fascisti toscani all'on. Lupi per benemerenze nei Parchi della rimembranza.

Come supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» sono usciti il conto mensile del Tesoro e la situazione di bilancio al 30 novembre 1923.

L'on. Mussolini si è recato alla sede della lotteria pro Teatro la Scala in Piazza Vittorio Emanuele a Milano e ha visitato gli uffici che erano in piena attività.

Il ministro delle Finanze ha firmato il decreto per lo stanziamento nello stato di previsione 23-24 di 38 milioni quale contributo all'Amministrazione del fondo per il culto per i miglioramenti da corrispondere al clero del Regno.

Gli esoneri del personale ferroviario sono stati esauriti con un ultimo e recentissimo elenco. I ferrovieri esonerati ascendono per tanto a 45 mila e sono di tutte le categorie. Il numero dei ferrovieri rimasti è quello previsto di circa 180 mila.

A Milano si è tenuto il convegno dei Presidenti dei Patronati Provinciali degli Orfani dei contadini morti in guerra. Erano presenti 38 patronati.

30.000 lire sono state raccolte nella provincia di Trento per le vittime del disastro del Gleno.

Solenni onoranze sono state rese a Torino, all'on. Teofilo Rossi per la sua recente nomina a ministro di Stato.

«I quattro rusteghi» del maestro Wolff ha ottenuto un grande successo al Teatro Costanzi a Roma.

L'assemblea dei Soci della sezione provinciale romana dell'Istituto dal Nastro Azzurro si è riunita e ha proceduto alla elezione delle cariche. L'assemblea ha infine approvato l'invio di telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Per avere aperto abusivamente alcune lettere nella sua qualità di reggente dell'Ufficio postale di Pareto (Acqui) la signorina Erminia Destefani è stata condannata dal Tribunale di Alessandria a 3 mesi e giorni 15 di reclusione col beneficio della condizionale.

ESTERO

Il «Times» annuncia che è stato firmato a Londra un importante accordo tra la compagnia Vestern Telegraf Company (English Aest Associated Gourt) la Compagnia Italiana pei Cavi telegrafici sottomarini e la compagnia americana Western Union Telegraph Company.

Il ministro di Rumenia a Atene è stato improvvisamente chiamato a Bucarest.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlem, ritornato con la delegazione ungherese da Parigi ha dichiarato che egli ha notato nei membri del Consiglio della Società delle Nazioni un sentimento di equità per l'Ungheria, essendo essi evidentemente del parere che la ricostruzione dell'Ungheria costituisce una parte essenziale della ricostruzione di tutta Europa.

E' stata inaugurata solennemente a New York alla presenza delle autorità italiane la prima scuola d'arte applicata, «Leonardo da Vinci».

A Lacourneuve (Francia) ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della croce di guerra francese alla città nella quale durante la guerra saltò in aria un deposito di granate. Alla cerimonia è intervenuto anche il Presidente del Consiglio francese il quale ha pronunciato un discorso.

Durante la discussione in risposta al discorso del trono il leader comunista Sacaroff a nome del suo partito ha espresso al Parlamento bulgaro in termini molto energici la sua indignazione contro tutti coloro i quali mettendosi al servizio degli stranieri compiono la parte di traditori verso la Bulgaria.

Mandano da Praga che un vivace movimento contro gli czechi si determina in Slovacchia, dovuto ai cattolici partigiani di Hlinka.

A Rio de Janiero è stato tolto lo stato d'assedio.

L'abbondante caduta di neve ha ostruito in parecchi punti a Chambery la ferrovia per l'Italia. I viaggiatori vengono trasbordati.

E' giunto ad Atene l'incaricato di affari di Grecia in Albania. I giornali recano che ritenendosi il Governo greco soddisfatto con il comunicato pubblicato dal Governo albanese, che sconfessa il Direttore dell'ufficio stampa albanese, L'incaricato d'affari farà ritorno senza indugio in Albania.

La tensione dei rapporti avvenne a causa la pubblicazione di un opuscolo sull'eccidio di Jannina.

Interess degli Emigranti

ARGENTINA

Immigrazione di donne senza marito. — Per nuove disposizioni emanate dal Governo Argentino, le «donne che viaggiano non accompagnate dal marito» non possono sbarcare in Argentina, a meno che siano accompagnate da almeno un figlio di età non inferiore ai 22 anni.

BELGIO

Formalità per contratti di lavoro. — I datori di lavori belgi quando fanno domanda di mano d'opera italiana, la devono fare in triplice originale su appositi moduli a stampe, e cioè:

1. Mod. C (verde) che deve restare al Ministro belga dell'Industria e del Lavoro;

2. Mod. B (bianco) è per l'ufficio italiano che arruola gli operai, ma prima deve essere vidimato da quattro cioè: a) dall'ufficio belga del luogo di emissione della domanda; b) dal Ministero belga dell'Industria e Lavoro; c) dal R. Consolato italiano di Bruxeles; d) dal Commissariato generale dell'Emigrazione in Roma;

3. Mod. A (rosso) che deve restare al Commissariato generale dell'Emigrazione in Roma.

Non solo, ci sono pure due tagliandi annessi al foglio, destinati a ricevere l'annotazione dello scopo dell'arruolamento, e dalla destinazione dei lavoratori. Questi tagliandi devono essere riempiti e vidimati dal R. Ispettorato od Ufficio di Emigrazione che ha curato l'arruolamento, e che deve provvedere a consegnare un tagliando al capogruppo degli operai in partenza; e a spedire subito l'altro tagliando al datore di lavoro nel Belgio.

Di tutto ciò si deve dare informazione ed assicurazione al Commissariato generale in Roma.

Naturalmente «ogni operaio» deve avere inoltre il suo certificato individuale.

CANADA'

Diffida agli emigrati. — Una circolare (n. 102) del Commissariato Generale mette in guardia contro le manovre di certo A. M. B. Silviati, residente a Montrèal (Canadà) che promette di procurare atti di chiamata per il Canadà. E' un trucco.

Coll'ocasione ricorda che «gli atti di chiamata del Canadà devono portare il visto del R. Ispettore di Emigrazione in Ottawa od una speciale autorizzazione del Commissariato Generale.

FRANCIA

Epidemia. — Qualche giornale pubblica che nel nord della Francia, o più precisamente nel bacino carbonifero di Bethume è apparsa una grave epidemia (che deve essere stata importata dai lavoratori coloniali) di «dissenteria amobica».

STATI UNITI

Ammissioni extra quota. — Il Commissariato Generale della Emigrazione colla circolare 103 ricorda che la «quota» per gli Stati Uniti è chiusa; ed elenca quelli che possono partire per gli Stati Uniti «extra quota», dando alcuni schiarimenti. Di questi, importante è l'ultimo, che riportiamo testualmente: «... tutti coloro che sono nati agli Stati Uniti possono indipendentemente dalla cittadinanza italiana che, per le nostre leggi, abbiamo conservato od acquistato, far ritorno agli Stati Uniti senza essere computati in alcuna quota; invece cittadini nati in territorio straniero sono computati nella quota assegnata allo Stato a cui appartiene il territorio di nascita.

Nuova Missione Italiana

A Cité Meyer presso Vernon in Francia (Dip. Eure) dove lavorano tanti italiani, si stabilirà un sacerdote italiano, l'ottimo Don Franco Ortolani, che si occuperà degli interessi spirituali e materiali dei nostri connazionali. Egli sarà Corrispondente della Opera Bonomelli.

Avvertenza per le donne e le ragazze che emigrano

La «Patria» settimanale dell'Opera Bonomelli, pubblica il seguente avviso:

A prevenire seri inconvenienti per la nostra emigrazione femminile, tutti i segretariati d'emigrazione sono pregati di completamente disinteressarsi e di opporsi a qualunque arruolamento di mano d'opera femminile se l'industriale o gruppo di industriali che ne fa richiesta non risponda di una vera assistenza morale e religiosa; sopratutto opporsi ad inviare ragazze in quelle fabbriche che non hanno case, famiglie dove le ragazze sono sotto una continua materna sorveglianza da parte di suore. I Segretariati tutti devono fare attiva propaganda in tal senso affinchè i genitori non lascino partire per l'estero le loro ragazze che ben presto farebbero loro disonore. (Bourgoin et Tour du Pin ed altri centri insegnano).

Diffidare delle parole e promesse degli industriali ma assicurarsi incaricando gli uffici di emigrazione all'estero dell'Opera Bonomelli o chiedere informazioni ai RR. Consol.

Emigrazione in Giappone

A proposito della notizia data da taluni giornali che siano partite per il Giappone varie squadre di operai e muratori dirette a Yokoama e a Tokio per la ricostruzione delle zone terremotate, si rende noto che questa notizia non è esatta.

Le RR. Autorità italiane residenti nel Giappone hanno comunicato il vivo desiderio del Governo Giapponese di non ricevere alcun lavoratore straniero data la gravissima disoccupazione di operai del luogo e la impossibilità di occupare mano d'opera straniera nei lavori per i quali quella indigena à speciali attitudini. Anche la scarsezza dei viveri e le altre difficoltà della vita quotidiana sarebbero rese più gravi da sopraggiungere di elementi stranieri.

CRONACHE FRIULANE

SPILIMBERGO

Nozze d'oro. — Ieri i coniugi Sovran Giovanni e Cancian Regina festeggiarono le loro nozze d'oro.

Alla festa gentile intervennero amici e parenti. Non mancarono gli auguri ed i brindisi. Dalla felice unione dei due sposini che contano 76 anni ciascuno nacquero sette figli di cui quattro tuttora viventi.

I nonni furono allettati dal sorriso di ben trentun nipoti viventi e di cinque pronipoti.

I vecchietti godono ottima salute ed accudiscono al lavoro quotidiano, con lena e volontà come se le tante fatiche sopportate nel corso della loro vita per il bene della famiglia e gli anni non avessero minimamente influito sulla loro fibra robusta.

Nuovo organo. — Domani verrà inaugurato il nuovo organo della chiesa dei frati. La locale cantoria eseguirà una Messa del Perosi, sotto la direzione del maestro Giobbe Zardo.

Attenti al treno! — E' l'ammonizione di tutti i giorni malamente ricordata. Troppo spesso la cronaca segnala vittime o miracolosi salvataggi!

Fu la volta giovedì alle dieci di cinque individui che beatamente (dovremmo dire idiotamente) si accingevano ad attraversare il nostro passaggio a livello Casarsa sopra un carrettino trainato da un cavallo.

Quei tali, che saranno deferiti all'autorità Giudiziaria, devono la loro pelle alla prontezza di spirito del vigile macchinista che arrestò il treno giusto in tempo di investirli.

Ma quando, alfine, si dovrà imparare che le linee ferroviarie, non si devono transitare prima d'essersi accertati che alcun treno sia in vista?

Conferenze. — Domenica, 23 p. p. il Circolo G.C.F. «Sacro Cuore» ebbe la fortuna di udire una bella conferenza detta da distinta persona della vostra città.

Mercoledì, 26 corr. conferenza con proiezioni «L'odio e l'amore della Croce».

RISANO

Paradossale tragedia eroicomica!

— Traditore e fellòn a me? (disse, Catilina).

— Conciosiacosafossechè! (rispose Cicerone).

Orrido orror d'orridezza orrenda...

Terribile e formidoloso disfattista!

Macchinatore di opere tenebrose e pericolose e misteriose e strane!

Nefasto a la sicurezza nazionale!

Propagandista d'antitalianità!

Ah! ma venne — finalmente — denunciato ed assicurato a la giustizia, a la Regia Questura di Udine. Il miserabile antifascista è stroncato!

Tremava la Patria; ora respira lieta e sicura!

L'Italia è salva!

Colpo magnifico! Colpo raro! Colpo storico e magistrale e rocambolesco e granguignolesco!

E nessuno sapeva niente!

Vien la pelle d'oca, vengono i brividi al solo pensiero del pericolo passato!

Via l'incubo! Via la spada di Damocle!

Ma chi è stato il fortunato, il benemerito, il provvidenziale Uomo «che tutto seppe e fece la magna, la classica la memoranda denunzia!

Chi fu il salvatore de la Patria!

Un giovanetto fanciullo, fuori di paese. (Subito indovinato!)

Ma chi è il furfante, il masnadiero, l'orribile, l'orrendo brigante il tremendo sobillatore, l'inaudito aizzatore, l'anarchico apostata, l'innominabile disertore abominevole!

Nientemeno che D. Roberto Merluzzi, Alpino, Combattente e Segretario dei Combattenti, decorato, invalido, pensionato noto e famigerato pubblicista fedifrago e di rivolta!

L'Autorità tremonne, allibendo.

Corsero Commissari et Delegati di Pubblica Sicurezza!

Vigilanza speciale! (Troppo poco!)

Arresti, galera, reclusorio, cellulare lavori forzati! (Troppo poco!)

Per somma grazia sovrana il reo invocava con alti ululati il supremo onore de la fucilazione al petto.

Niente! Fucilazione alla schiena!

E i Commissari risero!

E il Questore rise!

E il denunciato rise!

Orrori!

E il «Rass» denunciatore, malconcio, si vide centellinato e sezionato e anatomizzato con oggettiva fatalità!

Chi avrebbe osato credere che la persona denunciata fosse così importante!

Chi avrebbe osato sperare una più bella occasione per dimostrare le proprie benemerenze e l'essere dell'avversario!

Ben vengano di queste fortunate occasioni ogni giorno!

GEMONA

Per ribellione ai Reali Carabinieri

Il vino fa cantare, specialmente se buono e stagionato.

Fa stonare... se bevuto in buona dose e fa perdere del tutto il cervello, se troppo se ne ha ingoiato.

Di fatto l'altra notte certi Leonardo Marini d'anni 24 e Pascolo Amedeo fu Giacomo d'anni 20, ambedue agricoltori, pare avessero perduto completamente tutte le facoltà mentali ed i freni inibitori.

Non soltanto cantavano... fuori tono, ma berciavano come bucefali a tarda ora. Dai carabinieri, furono invitati a tacere ed a rincasare per non disturbare più oltre i pacifici cittadini che avevano diritto di dormire.

I due all'ingiunzione dei militi si allontanarono, e avvicinandosi all'albergo della Posta furono assaliti da nuovi desideri.

Quel vino generoso... canterebbe Turiddu!

Cominciarono a battere alla porta dell'Hotel ed a gridare che volevano si aprisse ad ogni costo perchè avevano sete... e volevano assolutamente bere ancora.

I carabinieri, richiamati dal fracasso enorme e dalle grida dei due giovanotti, intervennero una seconda volta invitando gentilmente i due importuni ad andarsene.

Sia, che abbia seccato a questi ultimi la presenza dei militi, sia che la sete abbia avuto sopravvento il fatto si è che fra gli ubbriachi ed i carabinieri avvenne una colluttazione. Dopo alcun poco, tanto il Marini che il Pascolo furono ammanettati e condotti in caserma.

Vennero denunciati per violenza e ribellione all'Arma dei RR. CC.

Oh! quel vino generoso... ammonisce ancora, Turiddu!...

Reparto Esploratori. — Il Reparto dei giovani esploratori, istituito dal P. Pio Gabos, Direttore dei benemeriti Padri Stimatini tra i giovani del centro della nostra cittadina, in brevi settimane ingrossò le sue fila.

Prende il nome da un nostro prode decorato «Aristide Benedetti» ed ha per istitutore solerte e infaticabile il fratello di costui il rag. Vittorio.

La cittadinanza intera ammira e simpatizza i giovani esploratori che procedono con ordine e disciplina ammirabile e concorrono a decorare le cerimonie religiose e patriottiche.

Nel giorno di S. Stefano fecero la loro prima escursione alpina portandosi a Flaipano.

Furono accolti con festa da tutta la popolazione, e dalla bontà del Rev. Vicario ebbero generosa ospitalità. Nel ritorno sostarono a Montenars, dove da S. Ecc. Mons. Francesco Isola, che già li aveva generosamente trattati altre volte, furono squisitamente ricevuti e incoraggiati.

Al Concorso Nazionale di Como. — L'antica Compagnia Filodrammatica dell'Oratorio degli Stimatini, si porterà sabato a recitare a Milano. Domenica poi parteciperà al Concorso Filodrammatico nazionale di Como. Gli artisti, non è esagerazione chiamarli con tal nome, sono accompagnati dal comune voto di un felice successo. Gemona si tiene a cura di salutarli vincitori.

CIVIDALE

Meritata Onorificenza. — Con vivissimo piacere abbiamo appreso, la nomina a Canonico Onorario della Insigne Collegiata di Cividale, del chiarissimo Direttore dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, Don Aita.

Al nuovo Monsignore che per la sua bontà ed attività è apprezzato ed amato da tutti, i rallegramenti vivissimi dei cividalesi.

BUTTRIO

Festa patriottica. — Domenica alle ore 10 ebbe luogo la patriottica cerimonia della consegna della bandiera agli ex combattenti ed il gagliardetto ai fascisti. Molte le autorità intervenute e le rappresentanze con bandiera.

Parlarono mons. Giacomuzzi il cav. Bernardis, il Commissario Prefettizio ed altri.

In chiesa fu celebrata una solenne funzione.

PRATA di Pordenone

Inaugurazione del Viale della Rimembranza

(C. C.). — Domenica 30 corr. il nostro Comune scioglierà il suo nobile voto e la sua patriottica promessa collo inaugurare il Viale della Rimembranza alla memoria dei Caduti che col loro sangue nobilissimo contribuirono efficacemente alla vittoria delle armi italiane.

Il Viale comprenderà ben 78 alberelli su ciascuno dei quali una apposita etichetta indica il nome del caduto. Quel Viale diventa per noi e per i nostri figli e per gli altri che verranno, un sacro altare del sacrificio, diventa un simbolo che rappresenta il più alto dei doveri compiuti!

In altri mille e più Comuni ed umili borgate sono sorti o sorgeranno questi ricordi per onorare gli Eroi della Patria: l'anima nazionale è tutta compresa del sacrificio enorme fatto dalla Nazione nello sforzo supremo della guerra!

Il Comitato pro Viale ha stabilito il seguente programma:

Ore 9.30: Ricevimento in Municipio degli invitati; ore 10: Messa in suffragio nella Chiesa Parrocchiale; ore 10.45: Discorso commemorativo del Commissario Prefettizio; ore 11.15: Corteo sul Viale della Rimembranza; ore 18: Illuminazione del Viale.

CASSACCO

Gravissimo incendio

Settantamila lire di danni

Sei cavalli arsi vivi nella stalla

Verso le 2 di venerdì mattina improvvisamente scoppiava un incendio nel fienile del sig. Francesco Scarpa.

Le fiamme alimentate dal vento distrussero in poche ore tutto il fabbricato.

La gente accorsa non potè neanche trarre dalla stalla i sei cavalli che perirono bruciati.

Andarono distrutti vari rotabili e tutti i finimenti. Il danno supera le settanta mila lire.

L'incendio cessò soltanto verso le 6 quando l'intero fabbricato fu ridotto ad un cumulo di cenere.

S. VITO al Tagliamento

Il mercato del bue grasso. — La giuria ha chiuso il suo lavoro, non facile del resto, ed ha assegnati i singoli premi nella graduatoria che qui sotto elenchiamo:

Buoi considerati isolatamente

I. Premio lire 200 e diploma di merito: Amministrazione co. Panciera di Zoppola — II. lire 150 e diploma di merito: Quaini fratelli di Cragnutto — III. lire 100 e diploma di merito: Durigone fratelli, pure di Cragnutto. — IV. lire 50 e diploma di merito: Società Ligure - Lombarda (Zuccherificio di S. Vito al Tagliamento). — I. medaglia d'argento della Federazione Agricola del Friuli — alla stessa Società. — IV. medaglia di bronzo della Federazione sopra nominata: Amministrazione dott. Pascatti S. Vito.

Premio speciale di lire 100 e diploma al bue di maggior peso: Amm. conte Panciera di Zoppola. (Questo magnifico bue pesò ieri quintali 11.38).

Buoi appaiati

I. lire 250 e diploma: Amm. co. Panciera di Zoppola. — II. lire 150 e diploma di merito: Amm. suddetta.

Premio speciale alla coppia di maggior peso lire 150 e diploma: Amm. suddetta. (Questa pariglia di buoi pesava ieri 22 quintali circa).

Vacche

I. lire 150 ed iploma; e II. lire 100 e diploma: Amm. co. Panciera di Zoppola. — III. lire 50 e diploma: Cozzi Enrico di S. Vito al Tagliamento.

La vacca più pesante (quintali 8.35) all'Amministrazione Pascatti.

TARCENTO

Buona fede!

Il «Friuli» di mercoledì ha pubblicato:

La Presidenza del Circolo Giov. Cattolico di Tarcento — sempre a proposito dell'asportazione dell'asta della Bandiera di detto Circolo — ha ricevuto in data 23 corr. m. la seguente lettera da parte del Comando della locale Stazione dei RR. CC.:

Tarcento, 23 Dic. 1923.

«Ill.mo Sig. Presidente,

Ho il piacere di far conoscere che ieri alle ore 11 circa ho ufficialmente diffidato il detentore dell'asta della Bandiera del Circolo Giov. Cattolico di Tarcento e degli oggetti a questa attinenti, di farne regolare consegna. Se ciò non sarà avvenuto entro domani alle ore 12 (del 24 corr. m.), questo Comando di Stazione RR. CC. procederà nei confronti del responsabile a norma di legge. Qualora gli oggetti siano entro le ore 12 di domani consegnati alla S. V.; prego urgentemente informarmi ed accusarmi ricevuta.

Con distinti ossequi

f.o **G. Vesti**»

Fino ad oggi nulla ci è pervenuto. Segnaliamo al pubblico questo fatto perchè abbiamo il diritto, nonchè il dovere di rispondere a certi articoli, privi di buon senso, che si stampano in proposito su giornali avversari.

Preghiamo infine certi signori, che oggi rivestono pubbliche cariche, a voler dare l'esempio di disciplina e di obbedienza alle leggi prima di predicarle agli altri; affinchè non si possa loro giustamente rinfacciare l'antico e ben noto adagio: «**Medice, cura teipsum!**»

Noi aggiungiamo un'altra cosa sola. Ci sembra una delle più atroci ironie che i rappresentanti della P. S., almeno tali sono considerati i sindaci, ed in loro vece i commissari prefettizi, se ne strafreghino delle leggi... che dovrebbero essere rispettate... dagli amministrati soltanto.

POVOLETTO

Si taglia la gola

La ventottenne Franzolini Caterina da Ravosa, poneva fine ai suoi giorni recidendosi la gola con un rasoio.

La ragazza affetta da una malattia, che lei riteneva inguaribile, maturava da vario tempo il proposito. Lo si desume dal fatto che più volte con le amiche aveva promesso di togliersi la vita, perchè, diceva, non poteva sopportarne il peso.

La Franzolini era salita in camera ed a piedi del letto aveva usata la fatale violenza contro sè stessa. Se ne accorse più tardi la sorella che lavorava nel piano sottostante allorchè, vide colare, dalle fessure del pavimento un rivoletto rosso di sangue.

Quando, assieme ai vicini di casa la ragazza salì di sopra si trovò di fronte alla sorella che era già morta.

Dopo il sopraluogo di legge il cadavere venne rimosso.

CERVIGNANO

Si getta dalla finestra

Anna Toso, d'anni 26, abitante in via Savoia per cause imprecisate, in un momento di sconforto si gettò dal primo piano della propria abitazione. Raccolta da terra, e chiamato il medico d'urgenza questi non riscontrando ferite di sorta ordinò un calmante per i nervi eccitati della ragazza.

Una carrozza in un fosso. — La contessa Strasoldo con la sorella e la cameriera era diretta a Palmanova in carrozza. Al vecchio confine il cavallo imbizzarritosi non potè essere più trattenuto dal cocchiere e con uno scarto fece andare la carrozza in un fossato. Nella caduta tutti ebbero a soffrire qualche ammaccatura e la contessina, già inferma, riportò una grave ferita al braccio.

TOLMEZZO

Orribile morte di una bambina

Mercoledì la piccola Olga Pittoni di anni 4 di Margherita, stava giocando in cucina quando accidentalmente cadde nella caldaia d'acqua bollente che la nonna aveva levata dal fuoco per gettare nella mastella, dove aveva messi alcuni indumenti per il bucato.

Alle grida disperate della piccola accorse la nonna che la levò dall'acqua le tolse le vestitine inzuppate del ranno caldo e provvide mediante l'aiuto di alcuni vicini a far chiamare il medico.

Quest'ultimo giunse e prestò tutta la sua opera, purtroppo inutilmente però, perchè la piccina, dopo atroci sofferenze durate ben tre giorni, cessava di vivere.

nello spaccio privative del sig. Maraldo, rubarono generi vari per oltre 600 lire.

I ladri evidentemente impauriti da alcuni rumori lasciarono nell'esercizio alcuni grimaldelli ed un trapano con le iniziali A.D.L. L'autorità ha iniziate indagini.

BUIA

Per il Natale dei Poveri. — Preparato da un comitato locale il giorno di Natale alle 11 ant. nella sala di Guerra Angelo è stato offerto un pranzo a tutti gli alunni poveri del Comune, perchè almeno nel giorno così bello e pieno di ricordi per tutti, anch'essi potessero sfamarsi a una mensa lieta.

Nel pomeriggio nella sala a pianterreno del palazzo Comunale si festeggiò il tradizionale albero di Natale con regali e dolci per tutti gli orfani di guerra a cui manca il sorriso e l'affetto del genitore.

Fu così un giorno di letizia per questi innocenti cui la sorte fu avversa.

Se non erro, è una delle prime feste del genere che qui si fa e vogliamo credere non sia l'ultima.

C'è da augurarsi che si rinnovi sempre, e sia preparata anche negli animi perchè vi concorrano dei generosi e forse, chissà, possa smuovere qualche anima pigra.

GORGO DI LATISANA

Din, den, don! — Questi furono gli mesti rintocchi delle campane nel febbraio del 1918. In quel mese esse furono asportate dal nemico, mentre il cannone rombava e la gente lacrimava di dolore.

E lacrime la gente di Gorgo versa oggi, 22 dicembre 1923. Ma non lacrime di dolore, ma di gioia, di allegria.

Din, den don! I sacri bronzi sono di nuovo a Gorgo. Sono arrivati oggi domenica 22 dicembre.

L'entusiasmo è grande, ineffabile. La notte scorsa non si è dormito. La gente ha vegliato, ha lavorato, ha preparato bandiere, è corsa in Latisana a prendere accordi per la festa.

Le campane, fuse dalla Ditta Cobalchini (più grandi di quelle asportate dal nemico, mercè la generosa e spontanea offerta dei frazionisti di Gorgo e Volta), partirono da Padova giovedì 20 dicembre, sono arrivate a Latisana accettare l'ordine del giorno proposto dal co: Ronchi, apportandovi soltanto sabato 22, oggi sono in Gorgo.

Sul campanile sventolano le bandiere. La giornata è bella. Il sole splende e sorride nel cielo azzurro.

Alle ore 13 si parte per Latisana. Alla stazione tutto è pronto. Si forma il corteo e via. Corteo splendido, maestoso, disciplinato. Precede la musica di Ronchis, immediatamente dopo la carrozza con Mons. Abate e il M. R. Cappellano di Gorgo segue il carro con le campane, addobbato per l'occasione e trainato da due scelti cavalli, infine una ventina di carrette in colonna. A passo d'uomo si attraversano le vie principali del Capoluogo, già gremite di gente. Un'ora di cammino e s'arriva a Gorgo. La piazza è affollata. Monsignor Abate pronuncia un discorso, chiuso fra gli applausi degli ascoltatori, il suono della Marcia Reale e spari di bombe. La festa non è ancora punto terminata.

Si forma di nuovo il corteo e si gira il paese. Per le strade vi sono tavole imbandite, ove bisogna fermarsi e brindare fra il suono della musica. Il sole è già tramontato quando s'arriva di nuovo in piazza.

La festa si chiuse con due brevi discorsi, pronunciati dal M. R. Cappellano e dal sig. Maestro delle Scuole.

La gente rincasa contenta e soddisfatta, ed attende che le campane salgano presto sul campanile, per, di là diffondere la voce, dal timbro sonoro e squillante, voce che richiamerà nell'anima dei fedeli la fede che ci procura pace e fratellanza.

PONTEBBA

Doni di Natale. — La temperatura di questi giorni s'è notevolmente abbassata. Da circa 5 giorni il termometro oscilla sui 10 sotto zero. Domenica poi abbiamo avuto un'improvvisa nevicata, e poi di nuovo un freddo rigido.

Così anche quest'anno Natale si è celebrato con la neve.

I pontebbani del resto non si lamentano: son troppo abituati a simili scherzi.

GRADISCA

Lavori terminati. — Ebbero termine i lavori della passerella di Gradisca-Poggio Terza Armata.

Benedizione e consegna della bandiera all'Asilo "Italia Redenta"

Venerdì nel pomeriggio nella sala dell'Asilo ebbe luogo la consegna della bandiera, dono delle Signore di Venezia; matrigna fu la signorina Mognolo, benedisse la bandiera Mons. Carlo Staoni che disse belle parole ai piccoli.

Seguirono dei canti, giochi, poesie e in fine vennero distribuiti dolci, e doni a tutti i piccoli con la loro gioia, così ebbe termine la bella festa.

Vadano vivi ringraziamenti alla brava signorina maestra Maria Bernardi che con molta pazienza insegnò ai bimbi.

In Municipio. — Col nuovo anno funzionerà anche al nostro Municipio il servizio di Stato Civile per i matrimoni, nascite, morti ecc. come nell'interno.

Recita. — Sabato 22 riuscì magnificamente la rappresentazione dell'opera «Il Piccolo Haydn» sotto la guida del m.o Marcello Staniscia.

Facevano parte del comitato promotore: Don Sisto Avian Parroco di S. Spirito, Marcello Staniscia, Rodolfo Prescheim, Giovanni Pian.

Tra breve avremo la seconda recita.

Ritiro di buoni cartacei. — Il Municipio ha pubblicato un manifesto avvertendo i cittadini che col giorno 31 corr. scade il termine per la presentazione dei buoni cartacei da L. una.

S. MARTINO al Tagliam.

Plebiscito. — Domenica seguirono le elezioni. Su 1647 iscritti, 279 i votanti per l'incontestata ed unica lista!

RONCHIS di Latisana

Beneficenza..... operaia. — La II squadra d'operai emigrati in Francia ha voluto in questi giorni ricordarsi della benefica istituzione dell'Asilo, ed ha mandato la sua offerta.

[illegible] Lorenzo, Mont[illegible] Riccardo [illegible] 10, Sbaiz Stanislao 10; Anastasia Anastasio 10, Marchese Ernesto [illegible], Marchese Angelo 5, Fasoutto Angelo 5, Meneghelli Ubaldo 5, Faggiani Alberto 5, Galetti Valentino 5; Guerin Angelo 5; Zanmarian Luigi 5; Cudin Antonio 5; Pastrello Pietro 5.

L'esempio venuto prima dall'America e poi dalla Francia ha mosso anche le lavoratrici di Fraforeano che in gruppo hanno fatto la significativa offerta di L. 107.

Ai carissimi emigrati col grazie più sentito l'augurio affettuoso di ogni miglior bene.

Speriamo che l'obolo sudato degli operai e delle operaie apra le borse dei più abbienti.

VILLALTA

Sotto i cipressi. — Venerdì sera colpito da pleurite si spegneva serenamente Tis Giuseppe nella sua cara Villalta.

Per parecchi anni amministratore integro della frazione, consigliere della Cassa Rurale di Martignacco, consigliere e assessore del Comune di Fagagna si adoperò sempre per il bene dei suoi frazionisti. Lascia nel dolore la moglie Adele ed otto teneri figli ed il fratello Sigismondo.

Il funerale seguito oggi per l'intervento di varie associazioni, autorità e tutto il popolo di Villalta fu una vera manifestazione di stima e di affetto per il caro estinto.

***

E ciò serva a lenire in qualche modo il dolore immenso di tutti i suoi cari.

Giovedì della settimana scorsa si fece un solenne funerale alla salma di Angelo Peres caporale magg. degli Alpini, morto sul Grappa nel 1918. L'intervento del popolo, degli ex combattenti dalle autorità civile e della M. N. fu una dimostrazione solenne per il glorioso caduto. E ciò serva a lenire il dolore della vedova, figlia e dei fratelli, e tutti i parenti.

SUSANS

Magnifica riuscì la festa di Domenica scorsa, favorita da tempo splendido Il Tempio affollatissimo alla Messa solenne pontificata da Mons. Arciprete di S. Daniele; grandiosa, ordinata la processione colla statua dell'Immacolata, riuscita la Pesca di Beneficenza. Al mattino commovente Comunione generale preparata con Triduo dal valente P. Pio Gabos. Entusiasmo suscitò la brava banda di Maiano.

Alla sera, nel Teatrino dell'Asilo, i distinti giovani di Avilla di Buia, rappresentarono magistralmente il dramma in III atti «La Lusinga», seguito dalla farsa «Il duello di Tempestinos».

Chiuse la splendida serata l'insuperabile Maestro Vriz colla classica «Scun sulte». Una lode sincera, ed un arrivederci ai bravi attori.

GORIZIA

Arresto di un renitente

Certo Giuliano Brumat di anni 23 da S. Pier d'Isonzo veniva tratto in arresto dai R. carabinieri in seguito a mandato di cattura spiccato dal Giudice del Tribunale militare di Trieste.

Il Brumat deve rispondere del reato di diserzione perchè essendo della leva 1900 non si è finora presentato.

Travolto dal treno

si salva per miracolo

Cero Pietro Nardini di anni 33 da Vertoiba, sorvegliante ferroviario, il 27 transitava per ragioni di servizio lungo la linea, quando nei pressi di Prebacina veniva investito dal convoglio che lo gettava lungo il binario.

Il macchinista, impressionato per la scena tragica fermò tosto il convoglio e con suo stupore potè constatare che il Nardini sul quale era passato l'intero convoglio, stava rizzandosi in piedi tra i binari.

Il sorvegliante, gettato a terra dalla locomotiva ebbe la prontezza di spirito di rimanere supino ed immobile in mezzo alle rotaie fino a che il treno passò. Così potè essere salvo.

Riportò, però, varie escoriazioni giudicate guaribili in 30 giorni.

Fu ricoverato all'Ospedale Fate Bene Fratelli.

In Città

La proroga del servizio

Udine - S. Daniele

In seguito ad accordi presi tra la commissione udinese per la eventuale gestione del servizio tramviario Udine-S. Daniele ed il prof. Poli direttore generale della Società Veneta la chiusura del servizio è stata prorogata a tutto 31 gennaio 1924.

E' stata ventilata l'idea di sostituire il servizio di trazione a vapore con quello più moderno ed economico dell'energia elettrica. Se sono rose....

Investimento mortale

a S. Stefano

Domenica sera S. Ecc. Mons. A. Rossi il nostro Arcivescovo, che era stato in Visita Pastorale a Sevegliano e Privano, ritornava a Udine con l'automobile, allorchè appena oltrepassato il paese di Santo Stefano, un ciclista che proveniva da Lauzzacco dalla sinistra della strada improvvisamente si porta sulla destra di fronte alla automobile che procedeva sulla destra, coi fanali accesi a corsa moderata. Non si capisce il perchè di quella mossa improvvisa a destra del ciclista.

Il guidatore della macchina si vide davanti ai riflettori la figura del ciclista che barellava da un punto all'altro della strada. Lo chauffeur frenò di colpo la macchina, ma ciò nonostante non potè evitare l'investimento.

Scese subito dalla automobile S. Ecc. che era accompagnato da mons. canonico Rizzi e dal Ch. Vecchiani, e si portò sul ferito prestando qualche cura, mentre da S. Stefano faceva chiamare il parroco don Ostuzzi e dai buoni villici e faceva chiamare il medico di Lauzzacco, dott. Sandrini; il medico ordinò che il ferito fosse ricoverato dai co: d'Arcano, ove con iniezioni si tentò salvare la vita. Purtroppo inutilmente perchè lo sconosciuto cessava di vivere.

Sul luogo più tardi si recarono i RR. CC. per le indagini del caso. Dallo esame della vettura fu constatato come in seguito alla fulminea stretta dei freni il differenziale sia stato spezzato e la macchina immobilitata così da non poter neppure rimorchiarsi; ciò che dimostra come il guidatore abbia cercato tutti i mezzi per evitare la sciagura.

Mons. Arcivescovo faceva ritorno a Udine colla automobile del sig. Benvenuti di Udine, che col suo chauffeur prestò gentilmente l'opera sua.

Il giovane investito venne più tardi identificato per l'operaio Pucchia Pietro fu Antonio di anni 37 da Ruda.

Grave sciagura automobilistica

La notte di Natale, verso le ore 20 i fratelli Luigi e Mario Duriava commercianti di Cividale, unitamente alle mogli signore Maria e Giuseppina ed ai signori avv. Pietro Baratta ed Antenore Califassi partivano dalla cittadina nella elegante vettura del sig. Califassi e si avviavano a Udine per assistere allo spettacolo teatrale della compagnia Pietromarchi.

La notte plenilunare, la strada deserta ed illuminata dai raggi della pallida dea invogliò certamente il guidatore ad accelerare la corsa.

Quando però i gitanti giunsero in prossimità della frazione di S. Gottardo, la ruota posteriore cedette e la macchina con un balzo repentino si rovesciò su sè stessa travolgendo alcuni passeggeri e scaraventando il resto della comitiva per vari metri lontano.

Accorsero prontamente i pompieri i quali provvidero ad accompagnare i feriti allo spedale dove si ebbero le cure del caso.

Il Mario Duriava presenta ferite lacero contuse alla testa, la frattura della scapola sinistra e contusioni varie al torace.

In peggiori condizioni però è stato ricoverato il guidatore della macchina sig. Califassi al quale i medici riscontrarono la frattura della scatola cranica e sintomi di commozione cerebrale, tanto che riservarono la prognosi.

Il Duriava Eugenio riportò ferite al capo ed al torace ma di minore entità.

Le signore Giuseppine e Maria Duriava e l'avv. Baratta riportarono varie contusioni ed ammaccature guaribili in pochi giorni.

La Macchina che venne rimorchiata fino alla caserma dei pompieri, è ridotta in uno stato deplorevole. La carrozzeria completamente squarciata dal che si denota come il salto ed il successivo rovesciamento siano stati di una indescrivibile violenza.

In questa sciagura non va dimenticata l'opera prestata con sollecitudine dal Cappellano di S. Gottardo che provvide alle prime cure nel frattempo che furono chiamati i pompieri.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustolette, usate l'Unguento FOSTER. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsicature d'insetti ed eczema. Ovunque: L. 4.95 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere L. 0.50 - Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (6).

CARLO LIVA *responsabile*
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE